

## E' partito il TOUR

Nencini nella fuga buona guadagna minuti agli altri favoriti

In VI pagina il servizio del nostro inviato  
ATTILIO CAMORIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 178

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

In ottava pagina

La ottava puntata della inchiesta  
sui salari industriali:

Gli operai collaborano con l'Unità

VENERDI' 28 GIUGNO 1957

## I salari operai

L'intervento di Giuseppe Di Vittorio  
nella grande inchiesta dell'«Unità»

Il problema della misura dei salari e quello della loro struttura sono intimamente connessi — rappresenta oggi la preoccupazione più angosciata della classe operaia.

Circa la misura dei salari, tutti i dati relativi all'indice della produzione e dell'occupazione, al livello del rendimento del lavoro e dei profitti, al livello dei salari reali, confermano che si aggrava sempre più il profondo squilibrio che la Cgil denuncia da tempo. Infatti, mentre il rendimento del lavoro ed i profitti, specie dei grandi monopoli, mentre abbiamo una sostanziale stagnazione dei salari, permangono molto al di sotto dei bisogni vitali dei lavoratori e delle loro famiglie.

Dai dati che sto raccogliendo sul rapporto tra salari e profitti in diversi paesi, ho scaturito motivi per ritenere che uno studio comparato di questo rapporto fra vari paesi, dimostrerà che l'Italia occupa uno dei primi posti in Europa nel livello dei profitti e uno degli ultimi nel livello dei salari. La lotta contro questo crescente e odioso squilibrio, dunque, si impone con urgenza.

L'esigenza più che mai imperiosa in Italia, di ottenere una equa ripartizione dei redditi aziendali mediante un aumento notevole dei salari (a detrimento degli altri profitti) oltre che una necessaria indagine di vita per gli operai, costituisce un bisogno vitale della nazione. E' ovvio, infatti, che il livello troppo basso dei salari, coi limiti ristretti che ne derivano alla capacità di consumo dei lavoratori, interno, costituisce un ostacolo gravissimo allo sviluppo economico e al progresso sociale del paese. La grande maggioranza del popolo, quindi, che le sue migliorificazioni e le sue incessanti complicazioni sono uno strumento formidabile nelle mani degli industriali, per contenere e comprimere la misura, specie in rapporto al rendimento del lavoro. Col progresso tecnico crollano vecchie qualifiche e ne sorgono delle nuove e ha perduto il suo significato, quasi dovunque, il vecchio contratto individuale, direttamente controllato dallo operaio e che spesso era oggetto di trattazione tra operai e rappresentanti padronali.

Con i nuovi processi produttivi, con le nuove «ghe di classe», con i nuovi sistemi di lavoro a catena e con altri metodi, la parte variabile del salario — quella aziendale, legata al rendimento — ha acquistato tendenze ad acquisire una sempre maggiore consistenza, in rapporto alla parte contrattuale.

Il fatto più grave è che il padronato, abusando dello sproporzionato dei rapporti di forza in suo favore, che le scissioni sindacali hanno reso pos-

GIUSEPPE DI VITTORIO

NEL QUADRO DELL'OFFENSIVA CLERICALE E VATICANA CONTRO LA COSTITUZIONE

## Brutale attacco del prete Sturzo al Senato contro la Presidenza della Repubblica

Le destre e una parte dei d.c. si sono congratulati con il vecchio senatore - Terracini afferma che la base popolare farà pagare alla D.C. la collusione con i fascisti - Molè denuncia il grave significato dell'intervento di Sturzo e le interferenze vaticane nella politica italiana

### L'antesignano del clerico-fascismo

Un attacco violento al Presidente della Repubblica, condotto dal clericale Sturzo sul piano costituzionale, politico e della istituzione personale, è condotto sotto i riflettori della televisione perche avesse risonanza nazionale immediata, ha accompagnato ieri il ritorno del governo Zoli dinanzi al Senato.

Le vicende che hanno caratterizzato la crisi di governo sono state uno dei punti di riferimento che il vecchio prete ha utilizzato per muovere questo attacco. Ma chi hanno avuto a protagonista questa vicenda, se non la D.C., se non l'on. Fanfani, se non soprattutto l'apparato clericale al di qua e al di là del Tevere? Da piazza del Gesù sono venute le invettive, dal Vaticano i veti, dallo stesso Sturzo e da Fanfani sono partiti i ricatti per lo scioglimento delle Camere e la stessa origine hanno avuto tutti gli altri colpi che hanno fatto pensare di stupore a chi sapeva l'opinione pubblica per tutto il corso della crisi.

La questione posta dall'ammisibile attacco di Sturzo va comunque oltre le vicende della crisi e le eccezioni di inconstituzionalità. La questione va anche al di là delle istituzioni scandalistiche che Sturzo ha seminato a piene mani sui rapporti del Capo dello Stato con l'amministrazione statale (talora terreno di pascolo dei governi clericali, della D.C. di Fanfani, delle gerarchie clericali). In realtà, l'attacco di Sturzo è solo il più recente episodio dell'offensiva che la destra clericale e l'integralismo clericale, e dietro di essi il Vaticano, conducono da mesi e da anni contro le istituzioni repubblicane e l'assetto costituzionale dello Stato in quanto tali.

E' noto che l'attacco del vecchio prete, rivolto ora contro il presidente Gronchi che pur proviene anch'egli dalle file cattoliche, non molto tempo fa era portato in termini analoghi contro il presidente della Corte costituzionale De Nicola e contro tutta la Corte costituzionale. E' altrettanto noto che l'attacco del senatore Sturzo, antesignano del fronte clericale-monarchico-fascista, si riallaccia alla azione che queste forze — su cui oggi si regge il governo di Fanfani — hanno condotto con un'altra concezione e con un'altra avanzata alle organizzazioni padronali la rivendicazione del riparto al 60%, ma la mancanza di una risposta positiva ha fatto decidere l'attacco. Dopo numerose astensioni e scissioni, ora il messaggio su cui si sarebbe dovuto e su cui tuttora si dovrebbe fondare un indirizzo politico finalmente conforme alla Costituzione. Ma si sa quale sorte è stata fatta subire



Don Sturzo, senatore a vita per nomina del Presidente della Repubblica

### La seduta al Senato

Il dibattito al Senato sulle dichiarazioni governative si è aperto ieri alle 16.30. Al banco del governo erano seduti solo Zoli e il ministro Del Bo, ma tutti i settori, particolarmente quelli di sinistra erano affollati.

Il dibattito è stato aperto dal compagno Umberto ILLACI. Egli ha esordito rilevando che la discussione potrebbe sembrare oziosa, visto che il governo non è nuovo, non ha un nuovo programma da presentare, ma si presenta sovrato da una maggioranza diversa da quella in forza della quale ha ottenuto il voto di fiducia. Che la situazione non sia modificata e provata del resto dalle dichiarazioni fatte l'altro ieri al gruppo democristiano alla Camera, nelle quali egli si riferì allo scomputo di eventuali voti «non graditi» di sinistra su determinati provvedimenti. Ciò significa che ormai lo scomputo e ritenuto

una operazione valida soltanto nei confronti delle sinistre, confermando l'indisciplina cronica della Democrazia cristiana nei confronti delle masse lavoratrici.

Altro aspetto che ha caratterizzato i recenti avvenimenti — ha proseguito Terracini — sono le mutili o meglio finte fatiche dell'onorevole Fanfani per ricostituire, ad esclusivo uso della platea, il tripartito o quadripartito. Operazione impossibile per la dichiarata avversione dei liberali a punti programmatici cui la Dc non poteva rinunciare per la pressione stessa di una situazione caratterizzata da grandi lotte rivendicative dei lavoratori. Ma è evidente che alle prime prove concrete i liberali non tarderanno a dare alla loro opposizione un carattere sempre più blando: riesce infatti difficile vedere i liberali all'opposizione insieme ai comunisti, ed essi saranno assai imbarazzati quando

dovranno respingere proprio quei bilanci che già approvano in seno al precedente Consiglio dei ministri. I voti dei liberali finiranno anzi con il confluire nella nuova maggioranza governativa, rinsaldandola.

Se i liberali né i socialdemocratici, del resto, approno il potere e la capacità di qualificare l'opposizione al governo Zoli. Oggi come ieri, la vera opposizione è quella di sinistra, non sui banchi dei liberali che, contrari alla Costituzione e alla Repubblica, non possono assolvere il ruolo di opposizione costituzionale.

Se l'unione dei monarchici fascisti e liberali rafforzerebbe la maggioranza governativa ha proseguito Terracini — all'interno della Democrazia cristiana si rafforzerebbe la spinta dal basso, facendo emergere quelle forze popolari che, attingendo essenzialmente all'antifascismo, non possono comprendere il perché di questa solidarietà fra Democrazia cristiana ed estrema destra. Fra le masse popolari che seguono la Democrazia cristiana c'è un risentimento profondo per quello che può apparire un colpo di scena improvviso ed è invece un atto preparato da lungo tempo: l'immissione del partito fascista, di cui la Costituzione vieta la ricostituzione, e del partito monarchico nella vita costituzionale del Paese.

ZOLI: Questa non è la mia maggioranza; la mia maggioranza è sui banchi della Democrazia cristiana. TERRACINI: I voti dati restano, onorevole Zoli. Con profonda malinconia — ha proseguito Terracini — constatiamo che solo in Italia, fra tutti i paesi dell'Europa occidentale, si è potuto verificare questo fenomeno di riannessione nell'ambito costituzionale di un partito che si richiama al fascismo. Milioni di cittadini, solo nella nostra patria, hanno dovuto assumere l'esperienza: l'antifascismo torna quindi ad essere, la parola d'ordine nel paese, e i comunisti torneranno a farla propria.

Ora la parola tocca alla Democrazia cristiana, e noi riconfermiamo qui — ha concluso Terracini — la nostra attesa delle conseguenze che questo partito saprà trarre dagli avvenimenti di questi giorni, così come riconfermiamo la nostra fiducia in questo governo.

Spentisi gli applausi dai banchi di sinistra si è levato a parlare il senatore STURZO, mentre si accendevano, quasi per un accordo prestabilito, le luci per la ripresa televisiva. Si è compreso fin dalle prime parole che il senatore Sturzo ha pronunciato, quale fosse l'obiettivo cui egli mirava. Sbrigatosi in pochi secondi dal governo, per il quale ha previsto una difficile navigazione e forse una nuova crisi dopo le vacanze, il sacerdote ha affermato che a suo giudizio, fra i motivi di perplessità, stanno al primo posto le dimissioni di Zoli e quelle del 22 giugno, nel rigettare le dimissioni stesse. E polemizzando con le due dichiarazioni del senatore Sturzo ha negato che il Presidente della Repubblica possa arrogarsi la responsabilità della politica governativa, di cui solo responsabile è il presidente del Consiglio. Non sarebbe quindi, ammissibile da parte della massima carica dello Stato una attività della quale egli non può rispondere davanti al Parlamento. Anche la seconda dichiarazione di Gronchi, che ha proseguito Sturzo, avrebbe dovuto assumere il carattere costituzionale di un messaggio presidenziale alle Camere, e non già quello di una comunicazione del potere esercitata al Senato e alla Camera.

Fin qui la critica di Sturzo si era mantenuta nell'ambito di una opinabile interpretazione costituzionale, ma a questo punto il vecchio sacerdote ha esteso il raggio del suo attacco alle «buone strade andate all'estero». Reati gli inglesi: avevano catture strade e piccoli segnali per i camion, ma in compenso hanno un principe consorte dalla intelligenza assai saggia e problematica.

Il fesso del giorno

«L'antifascismo è vissuto per vent'anni di rendita sulle barzellette» — Giorgio Ambra, dal Secolo.

ASMODEO

LE CONSEGUENZE DEL MALTEMPO NON DEBBONO RICADERE SOLO SUI CONTADINI

## I mezzadri di Empoli fermano le trebbie rivendicando il 60% della produzione

Un filo di speranza per salvare Ariano e Taglio di Po mentre si profila una minaccia sulla sponda ferrarese - I campi non ancora allagati seriamente danneggiati dalle ruspe

(Dal nostro corrispondente)

EMPOLI, 27. — Il grano non sarà trebbiato nei poderi mezzadri della zona di Empoli, se i proprietari non accetteranno la divisione del prodotto al 60% a favore dei contadini. Questa rivendicazione è stata avanzata non solo ad Empoli ma in tutte le zone mezzadrici colpite dalle recenti avversità atmosferiche che hanno ridotto di parecchi punti la produzione. I mezzadri, che in alcuni casi di oltre il 50% i raccolti del grano, dei foraggi, compromettendo seriamente i futuri raccolti, soprattutto dei vigneti che sono stati particolarmente danneggiati.

Ad Empoli e nella vasta zona, prevalentemente condotta a mezzadria, i danni di una recente grandinata hanno colpito il grano per il 20% del raccolto, le colture primaverili per il 40%. La fruttata per il 100%. Nel contempo, avevano avanzato alle organizzazioni padronali la rivendicazione del riparto al 60%, ma la mancanza di una risposta positiva ha fatto decidere l'attacco. Dopo numerose astensioni e scissioni, ora il messaggio su cui si sarebbe dovuto e su cui tuttora si dovrebbe fondare un indirizzo politico finalmente conforme alla Costituzione. Ma si sa quale sorte è stata fatta subire

(Dal nostro inviato speciale)

GORO FERRARESE, 27. — L'improvvisa rottura degli argini del canale di Scolo Veneto, che doveva servire da scolo per la piena dell'isola di Ariano, ha creato una situazione complessa. Non dubito un istante su quanto dichiarava oggi, tra-

### Rotto l'argine di un canale scolmatore

(Dal nostro inviato speciale)

GORO FERRARESE, 27. — L'improvvisa rottura degli argini del canale di Scolo Veneto, che doveva servire da scolo per la piena dell'isola di Ariano, ha creato una situazione complessa. Non dubito un istante su quanto dichiarava oggi, tra-

sti sul posto. Lavorano giorno e notte per alzare l'argine vecchio, denominato la Confinia, e sostenere le acque della rotta fuori dall'azienda di proprietà della Cassa di risparmio lombarda. Sturzo, che aveva accettato di responsabilità, sul nuovo disastro, sono state all'ordine del giorno anche presso la Camera del Commercio di Rorigo. Agri-

cento con le famiglie dei lavoratori. «Tutto il grano verrà di certo salvato» mi diceva un amministratore della banca milanese. Il malumore contro il governo e le proteste, con precise accuse di responsabilità, sul nuovo disastro, sono state all'ordine del giorno anche presso la Camera del Commercio di Rorigo. Agri-



ISOLA DI ARIANO — Le trebbiatrici lavorano febbrilmente a pochi metri dalle terre invase dal Po (Telefoto)

sportando me e altri colleghi, in barca, sulla nuova zona allagata, un anziano pescatore di Goro: «Una volta che il Po passa sopra gli argini e rompe, dire cosa farà l'acqua è impossibile. Tutto può succedere. Il Po decide lui quando ritirarsi nel suo letto e quale punto raggiungere. Bisognava che il governo ci pensasse prima e non portasse poi le compagnie con le ruspe che scavano la terra in modo disastroso, per alzare linee di difesa che quando rompono fanno dieci volte più danno dell'allagamento del fiume — diceva il baroncello —».

Che il Po faccia un po' quello che gli pare lo si vede a Goro e Gorino investiti improvvisamente dalla piena. La previsione dei tecnici è che in località Tomba cedesse la seconda linea di difesa che protegge i centri di Ariano e Corbola. Ha ceduto invece la linea sul canale Scolo Veneto. Cento lavoratori di Goro sono rima-

coltori, industriali e commercianti hanno rivelato che, due mesi o sono, gli organi governativi, ad una sollecitazione sulla stato precario degli argini del Po nel Polesine, risposero: «Per noi la difesa sono considerate sufficienti. Il grano salvato qui sarà diviso al 50 per

coltori, industriali e commercianti hanno rivelato che, due mesi o sono, gli organi governativi, ad una sollecitazione sulla stato precario degli argini del Po nel Polesine, risposero: «Per noi la difesa sono considerate sufficienti. Il grano salvato qui sarà diviso al 50 per

GIUSEPPE MARZOLLA

(continua in 2. pag. 6. col.)

## L'attore Steve Cochran chiede tre miliardi alla censura italiana per i tagli al "Grido,"

Il protagonista del film di Antonioni, che ha lavorato in compartecipazione, avanzerà richiesta allo Stato di indennizzo per danni - La solidarietà col regista

Steve Cochran, interprete principale del film Il grido di Michelangelo Antonioni, ha ieri annunciato a New York che chiederà al governo italiano un risarcimento di danni pari a 5 milioni di dollari, circa tre miliardi di lire, qualora la censura si ostinasse nella pretesa di vietare l'esportazione del film. Poiché Cochran è conteggiato alla produzione del film, egli si ritiene danneggiato dal provvedimento.

L'attore americano ha fatto notare che dopo aver sottoposto la sceneggiatura al funzionario di via Veneto ed ottenuto, in sede preventiva, parere favorevole, ha acconsentito di partecipare al finanziamento del film.

L'imposizione del taglio di alcune scene, che rischia di rendere illogico ed incomprendibile lo svollo drammatico della vicenda, è soprattutto, il veto posto all'uscita del film dal territorio nazionale, si traduce in perdita finanziaria per la casa di produzione, che ha già speso la somma di 5 milioni di dollari per la distribuzione del film. Poiché Cochran è conteggiato alla produzione del film, egli si ritiene danneggiato dal provvedimento.

L'attore americano ha fatto notare che dopo aver sottoposto la sceneggiatura al funzionario di via Veneto ed ottenuto, in sede preventiva, parere favorevole, ha acconsentito di partecipare al finanziamento del film.

La popolazione sostiene vivamente la richiesta dei mezzadri e la loro lotta che avrà altri sviluppi se persisterà la posizione negativa dell'agricoltura. In tutti, infatti, è viva la preoccupazione delle ripercussioni che già si fanno sentire nell'intera economia della zona e del contadino, per la devastazione di una parte notevole del raccolto. Alle rivendicazioni riguardanti il riparto del prodotto i mezzadri uniscono quelle avanzate da tempo al governo e che il 6 luglio saranno ribadite dalla Conferenza nazionale promossa dall'Alleanza dei contadini e dalla Confederazione, per la costituzione di un Fondo di solidarietà nazionale da destinarsi al finanziamento dell'azienda e proprietà contadine colpite dalle calamità naturali.

(Dal nostro corrispondente)

EMPOLI, 27. — Il grano non sarà trebbiato nei poderi mezzadri della zona di Empoli, se i proprietari non accetteranno la divisione del prodotto al 60% a favore dei contadini. Questa rivendicazione è stata avanzata non solo ad Empoli ma in tutte le zone mezzadrici colpite dalle recenti avversità atmosferiche che hanno ridotto di parecchi punti la produzione. I mezzadri, che in alcuni casi di oltre il 50% i raccolti del grano, dei foraggi, compromettendo seriamente i futuri raccolti, soprattutto dei vigneti che sono stati particolarmente danneggiati.

(Dal nostro inviato speciale)

GORO FERRARESE, 27. — L'improvvisa rottura degli argini del canale di Scolo Veneto, che doveva servire da scolo per la piena dell'isola di Ariano, ha creato una situazione complessa. Non dubito un istante su quanto dichiarava oggi, tra-

(Dal nostro inviato speciale)

GORO FERRARESE, 27. — L'improvvisa rottura degli argini del canale di Scolo Veneto, che doveva servire da scolo per la piena dell'isola di Ariano, ha creato una situazione complessa. Non dubito un istante su quanto dichiarava oggi, tra-

### Il dito nell'occhio

Il principe stradale

Il consorte della Regina di Ungheria, Filippo di Edimburgo, ha fatto un «discorso polemico». Lo dice il Corriere della Sera. Egli si è occupato di un tema molto importante: il problema dei parcheggi per le auto. Il Corriere precisa: L'interessamento del duca di Edimburgo a questo problema non è di oggi. Nel 1951 criticò pubblicamente la forma e la grandezza dei segnali di posizione dei camion nel 1954 si interessò del problema dei parcheggi e rimproverò al Lord's Council di rimandar-

ne la soluzione, aggravando la situazione. Due anni fa fu sentito addirittura dire: «Se volete buone strade, andate all'estero». Reati gli inglesi: avevano catture strade e piccoli segnali per i camion, ma in compenso hanno un principe consorte dalla intelligenza assai saggia e problematica.

Il fesso del giorno

«L'antifascismo è vissuto per vent'anni di rendita sulle barzellette» — Giorgio Ambra, dal Secolo.

ASMODEO